

Fa?mi sembianza di sì grande ardire

Carte Ms. CANZONIERE V: 69v-70r

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat 3793

Edizioni: Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126) *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2008.

- letto 249 volte

Edizioni

- letto 183 volte

Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Fa?mi sembianza di sì grande ardire

d'amarmi coralmente

la mia donna, cui mi son tut<t>o dato,

che par ch'io n'ag<g>ia tut<t>o il meo disire;

e credetelo, gente:

5

glorificando me in grande stato,

fate sì come apone

lo savio, sormonando

che, la cera guardando,

lo voler dentro si può giudicare.

10

Ben'è <'n> tut<t>o ragione

che tal chiarore spanda

chent'ha chi la mi manda,

per zo che naturalmente il de' fare.

Nome di re non val senza podere;

15

più vale ascosto bene,

che gran bene pregar l'om che s'imprenda;

chi sta nel foco già non de' volere ch'altri dica: «Egli ha bene» e credalo, e non quello che gli afenda: ch'altro sentenza il morto. Null'uom non è indovino: ragione <ha> del mischino che non vuol palesare la sua noia; de' l'om col male a porto di gran gente venire, ché tal lo po' sentire che 'l male c'ha li fa tornare in gioia.	20
Per pregio di ricchezze ch'io non hoe non vo' parer ch'io goda, da che 'l mio cor di pena non si parte; s'el<l>a mia donna sembra, ch'io dirò questo ciascheduno oda: ched io i?llei nonn-ebi anc<or>e parte. Forse che ciò ch'io dico non credete neiente, ma ch'io ne sia dicente ad arti per torervene credenza; se no?l credete, dico ched ho <o>gni grande cosa veg<g>endo l'amorosa, incarnata sembianza che m'agenzia.	30 35 40
Pensando li sembianti che mi face tanto forte travaglio, che come matto vegno disarmuto: sospiro, piango, dico: «Perché 'l face, già per lei ched io vaglio, e non mi dona quel ch'ag<g>io servuto?» Se 'ntenzar vole, soe che?la sua vista sembra che tut<t>e le sue membra si<en com>prese d'amor ver di me amare; se non m'amasse, soe che per mia diligione non vorei far cagione che ne potesse biasimo aquistare.	45 50 55
Sì come audite, a cotal son condotto che viver né morire, <sperar> né disperare non mi posso; lo rallegrare e l<o> prorare dotto: ch'e' non sia, a 'l vero dire, mi par da tante pene dir lo posso; non so ched io mi fac<c>ia, né chente ramo io prenda che meve no misprenda. A voi, donne e donzelle, ne <ri>ncresca,	60 65

tanto che, dove piaccia,
la mia donna pregate
ch'aggia di me pietate
e secondo ragione gioia m'acresca.

70

- letto 152 volte

Tradizione manoscritta

- letto 182 volte

CANZONIERE V

- letto 196 volte

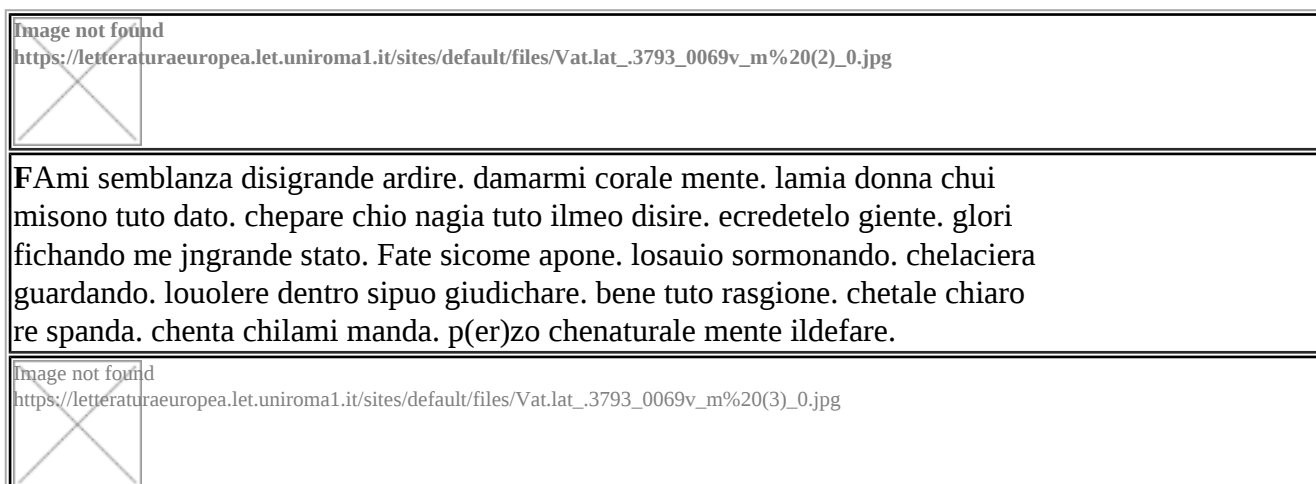
Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]



- letto 177 volte

Edizione diplomatica



Nome dire nonuale senza podere. piu uale ascosto bene. chagran bene pregare
lomo chesimprenda. chista nel foco gia nonde uolere. chaltri dica eglia bene.
ecredalo enonquelglio. cheglia fenda. Chaltri sentenza jlmortto. nulluom(m)o none jndo
vino. Rasgione del mischino. chenon uvole palesare lasua noia. delomo colmale apo
rtto. digrande giente venire. chetale lopo sentire. chelmale cha lifa tornare
jngioia.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069v_m%20\(4\)_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069v_m%20(4)_0.jpg)

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20\(2\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20(2).jpg)

P(er)presgio diricheze chio nonoe. nonuo parere chio goda. dachelmio core dipena
nomsiparte. selamia donna sembra chio dinoe. questo ciascheduno oda. che
dio illei nonnebi anche parte. Forse che cio chio dico. noncredete neiente. ma
chio nesia diciente. adartti p(er)toreruene credenza. senolcredete dico. che dongni gra
nde cosa. vegiengo lamorosa. jncharnata semblanza chema gienza.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20\(3\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20(3).jpg)

PEmsando lisembianti chemifacie. tanto forte traualglio. checome matto uengno
dismaruto. sospiro piango dico p(er)chelfacie. gia p(er)lei chedio ualglio. enonmidona
quello chagio seruuto. Sentenzare uole soe. chelasua uista sembra. chetute le sue me
mbra. siprese damore uerdime amare. senonmamasse soe. che p(er)mia dilisgione. non
vorei fare chasgione. chenepotesse blasimo acquistare.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20\(4\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20(4).jpg)

Sj come audite acotale sono condotto. cheuiuere nemorire. nedisperare non mipo
sso. loralegrare elpriorare dotto. chenomsia aluero dire. mi pare datante pene dirillo
posso. Nomso chedio mi faccia. nechente ramo io prenda. chemeue norisprenda. au
oi donne edonzelle nencresca. tanto chedoue piacca. lamia don(n)a pregate. cagia
dime pietate. esecundo rasgione gioia macresca.

- letto 171 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
FAmi semblanza disigrande ardire. damarmi corale mente. lamia donna chui
misono tuto dato. chepare chio nagia tuto ilmeo disire. ecredetelo giente. glori
fichando me jngrande stato. Fate sicome apone. losauio sormonando. chelaciera
guardando. louolere dentro sipuo giudichare. bene tuto rasgione. chetale chiaro
re spanda. chenta chilami manda. p(er)zo chenaturale mente ildefare.

Fa?mi semblanza di sì grande ardire
d'amarmi coralemente
la mia donna, chui mi sono tuto dato,
che pare ch?io n?agia tuto il meo disire;
e credetelo, giente:
glorifichando me jn grande stato,
fate sì come apone
lo savio, sormonando
che, la ciera guardando,
lo volere dentro si può giudichare.
Ben?è tuto rasgione
che tale chiarore spanda
chent?a chi la mi manda,
per zo che naturalmente il de? fare.

II

Nome dire nonuale senza podere. piu uale ascosto bene. chagran bene pregare
lomo chesimprenda. chista nel foco gia nonde uolere. chaltro dica eglia bene.
ecredalo enonquelglo. cheglia fenda. Chaltro sentenza jlmorto. nulluom(m)o none jndo
vino. Rasgione del mischino. chenon uole palesare lasua noia. delomo colmale apo
rtto. digrande giente venire. chetale lopo sentire. chelmale cha lifa tornare
jngioia.

Nome di re non vale senza podere;
più vale ascosto bene,
che gran bene pregare l?omo che s?imprenda;
chi sta nel foco già non de? volere
ch?altri dica :?Egli a bene?
e credalo, e non quello
che gli afenda:
ch?altri sentenza jl morto.
Null?uommo non è jndovino:
rasgione del mischino
che non vuole palesare la sua noia;
de? l?omo col male a portto
di grande giente venire,
ché tale lo po? sentire
che ?l male ch?a li fa tornare jn gioia.

III

P(er)presgio diricheze chio nonoe. nonuo parere chio goda. dachelmio core dipena
nomsiparte. selamia donna sembra chio dinoe. questo ciascheduno oda. che
dio illei nonnebi anche partte. Forsse che cio chio dico. noncredete neiente. ma
chio nesia diciente. adartti p(er)toreruene credenza. senolcredete dico. che dongni gra
nde cosa. vegiando lamorosa. jncharnata semblanza chema gienza.

Per presgio di richeze ch?io non oe
non vo? parere ch?io goda,
da che ?l mio core di pena nom si partte;
s?è la mia donna sembra, ch?io dinòe
questo ciascheduno oda:
ched io i?llei nonn-ebi anche partte.
Forsse che ciò ch?io dico
non credete neiente,
ma ch?io ne sia dicente
ad artti per torevene credenza;
se nol?credete, dico
ched o ?ngni grande cosa
vegiendo l?amorosa,
jncharnata semblanza che m?agienza.

IV

PEmsando lisembianti(1) chemifacie. tanto forte traualglio. checome matto uengno
dismaruto. sospiro piango dico p(er)chelfacie. gia p(er)lei chedio ualglio. enonmidona
quello chagio seruuto. Sentenzare uole soe. chelasua uista sembra. chetute le sue me
mbra. siprese damore uerdime amare. senonmamasse soe. che p(er)mia dilisgione. non
varei fare chasgione. chenepotesse blasimo acquistare.

Pemsando li sembianti che mi facie
tanto forte travaalglio,
che come matto vengno disarmuto:
sospiro, piango, dico :?Perché ?l facie,
già per lei ched io valglio,
e non mi dona quello ch?agio servuto??
Se ?ntenzare vole, soe
che?la sua vista sembra
che tute le sue membra
si prese d?amore ver di me amare;
se non m?amasse, soe
che per mia dilisgione
non vareì fare chasgione
che ne potesse blasimo acquistare.

V

Sj come audite acotale sono condotto. cheuiuere nemorire. nedisperare non mipo
sso. loralegrare elpriorare dotto. chenomsia aluero dire. mi pare datante pene dirillo
posso. Nomso chedio mi faccia. nechente ramo io prenda. chemeue norisprenda. au
oi donne edonzelle nencresca. tanto chedoue piacca. lamia don(n)a pregate. cagia
dime pietate. esecundo rasgione gioia macresca.

Sj come audite, a cotale sono condotto
che vivere né morire,
né disperare non mi posso;
lo ralegrare e l? priorare dotto:
ch?è nom sia a ?l vero dire,
mi pare da tante pene dir llo posso;
nom so ched io mi faccia,
né chente ramo io prenda
che meve no risprenda.
A voi, donne e donzelle, ne ?ncresca,
tanto che, dove piacca,
la mia donna pregate
c?agia di me pietate
e secondo rasgione gioia m?acresca.

NOTE:

1) In V, una *i* corregge una *r*.

- letto 196 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/fa%CB%99mi-semblanza-di-s%C3%AC-grande-ardire>

Links:

[1] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0181